

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est è favorevole alle
coppie di fatto

Il Gazzettino, 23.10.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 settembre 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 5243), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

ECCO PERCHÉ A NORDEST OGGI LA MAGGIORANZA “SPOSA” LA CONVIVENZA

di Paolo Legrenzi

Più di quaranta anni fa mi sposai con rito civile. Mia moglie stava a Venezia. Io ero residente in un piccolo paese del vicentino. In quel comune non avevano mai fatto i documenti per un matrimonio civile. Il segretario tuttofare lesse i regolamenti e mandò le carte a Venezia, dove avrebbe avuto luogo la cerimonia. L'impiegato veneziano addetto alla pratica gli rispose che era sbagliata. Il segretario del mio paesino – che si era preparato con zelo – ribatté che le cose andavano fatte nel modo da lui suggerito. Il botta e risposta andò avanti per due mesi. Alla fine mia madre convinse il segretario, con cui aveva familiarità, a cedere alle richieste veneziane. Ci sposammo tre mesi dopo la data prevista. Oggi sarebbe difficile immaginare una vicenda come questa. Allora il matrimonio in chiesa era il modello standard. Quello civile, in comune, una scelta inconsueta. La convivenza, poi, era un'eccezione. Per solito le rarità o le stramberie vanno spiegate. In un contesto in cui il matrimonio in chiesa era il sistema di riferimento, le spiegazioni finivano per connotarsi come una scelta di parte, qualcosa di laico fatto, se non contro la chiesa, almeno indipendentemente da essa. Insomma era un segnale. Mai allora avrei pensato che il quadro sarebbe mutato così radicalmente. Oggi solo un terzo dei veneti non concorda con l'affermazione: “Le coppie di fatto, formate da persone che vivono fuori dal matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate”. La maggioranza schiacciante ritiene che le persone possano convivere, e che questa preferenza dovrebbe accompagnarsi ai consueti diritti legali del matrimonio. L'eventuale decisione di pubblicizzare la nostra scelta di futura convivenza con una cerimonia, in chiesa oppure in comune, dipende dai gusti personali. Gli psicologi direbbero che la convivenza è la situazione di default, quella che i più danno per scontata. Poi, se si desidera fare una cerimonia, bisogna decidere se questa avverrà in chiesa o in comune. Un simile ribaltamento di prospettive non è privo di conseguenze. Oggi l'opinione prevalente ritiene che la scelta di “non andare in chiesa” non dovrebbe intaccare i diritti legali. Anzi, è considerato normale fare a meno di qualsiasi cerimonia e semplicemente convivere. Non è una differenza di poco conto. Quello che si dà per scontato in una data cultura ha grandi conseguenze pratiche. Ad esempio, in Austria la legge prevede che si sia

automaticamente donatori di organi, se non si esplicita una volontà contraria. In Germania la legge prevede il contrario: non si è donatori se non si è dichiarata preliminarmente la volontà di esserlo. Non stupisce che i donatori austriaci siano percentualmente molti di più di quelli tedeschi. E così cambia la cultura: la scelta di default è quella ovvia. Ne consegue che si devono dare spiegazioni solo quando ci si discosta da essa. Di qui un paradosso: la legislazione sulle coppie di fatto cozza con l'opinione prevalente nei veneti.

IL NORDEST CHE CAMBIA: DUE SU TRE FAVOREVOLI ALLE COPPIE DI FATTO

di Fabio Turato

A Nord Est la consapevolezza di un cambiamento nei rapporti di coppia sta aumentando in modo sempre più marcato: pare essere questa la principale indicazione che emerge dai dati presentati oggi dall'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*. L'ultima rilevazione indica come il 66% degli intervistati si dichiara molto o moltissimo d'accordo con il riconoscimento degli stessi diritti legali fra le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, e le coppie sposate. L'opinione espressa dai nordestini risulta in crescita rispetto al 2004, quando già il 54% si dichiarava favorevole all'equiparazione.

I mutati stili di vita e il cambiamento delle modalità di relazione hanno inciso sulla disposizione favorevole degli intervistati verso la parificazione tra coppie di fatto e coppie sposate, anche se questo orientamento è espresso in misura differente a seconda delle fasce di età. Infatti, cresce in maniera progressiva a partire dalle classi più giovani (66%), per arrivare al 68% fra i 25–34 anni, sino a toccare il 71% dei nordestini tra i 35–44. La parificazione del riconoscimento giuridico fra le coppie subisce invece un calo nelle classi di età più elevate. Pur mantenendosi su livelli considerevoli (61%) fra i 45–54 anni, arriva al 63% fra i 55–64 anni e supera di poco il 64% fra gli ultra sessantacinquenni.

Una dato interessante emerge dalla pratica religiosa. L'82% dei non praticanti dichiara che le coppie che vivono fuori dal matrimonio dovrebbero avere il medesimo status giuridico rispetto a quelle sposate. Tra i praticanti saltuari il consenso si attesta intorno al 72%, mentre risulta più tiepido tra chi vive la religione in maniera più assidua, pur superando la soglia della maggioranza assoluta (51%).

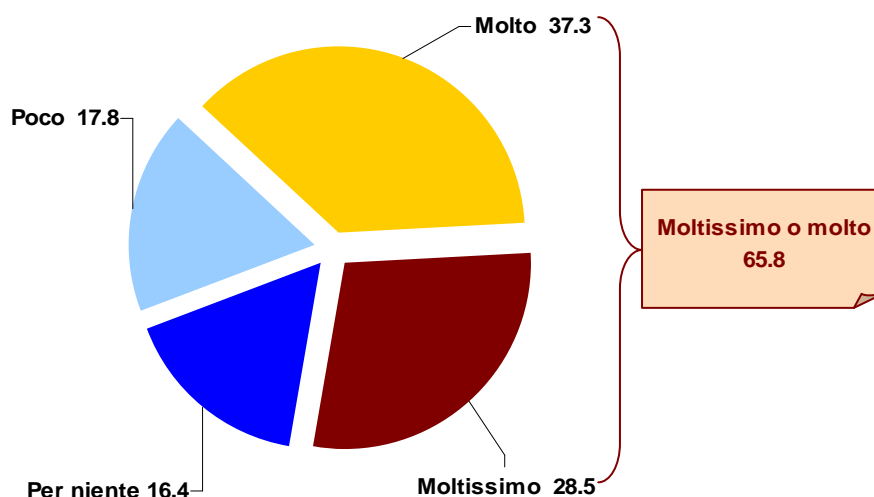
La laicizzazione che attraversa la società nordestina risulta più evidente dalla lettura dei dati in base all'influenza politica che non mostra sostanziali differenze tra i sostenitori dei partiti di destra e di sinistra. Se i "campioni di laicità" risultano gli elettori dell'Italia dei Valori con l'88% dei consensi, quasi tutti gli altri si allineano su percentuali che si collocano intorno la media dell'area. Coppie sposate e coppie di fatto dovrebbero avere gli stessi diritti legali per il 66% degli intervistati vicini al Popolo della Libertà e al Movimento 5 Stelle, mentre sono il 65% fra i nordestini prossimi al

Partito democratico e alla Lega Nord. Infine, confermando il ruolo della religiosità, solo il 43% dei sostenitori di un partito tradizionalmente vicino alla Chiesa come l'Udc mostra un orientamento favorevole all'equiparazione giuridica fra le coppie.

IL NORD EST E LE COPPIE DI FATTO

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

Le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate



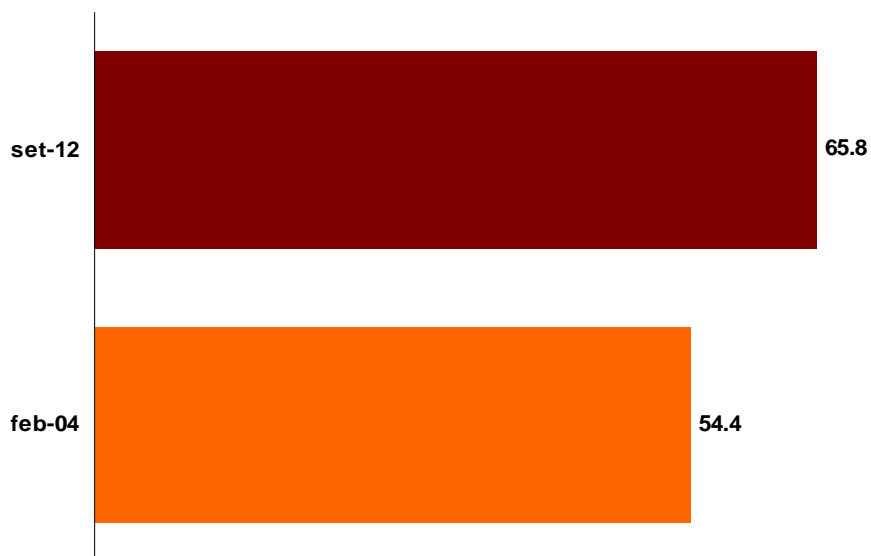
Non sa, non risponde: 0.7%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

LA SERIE STORICA

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo
– serie storica Nord Est

Le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate

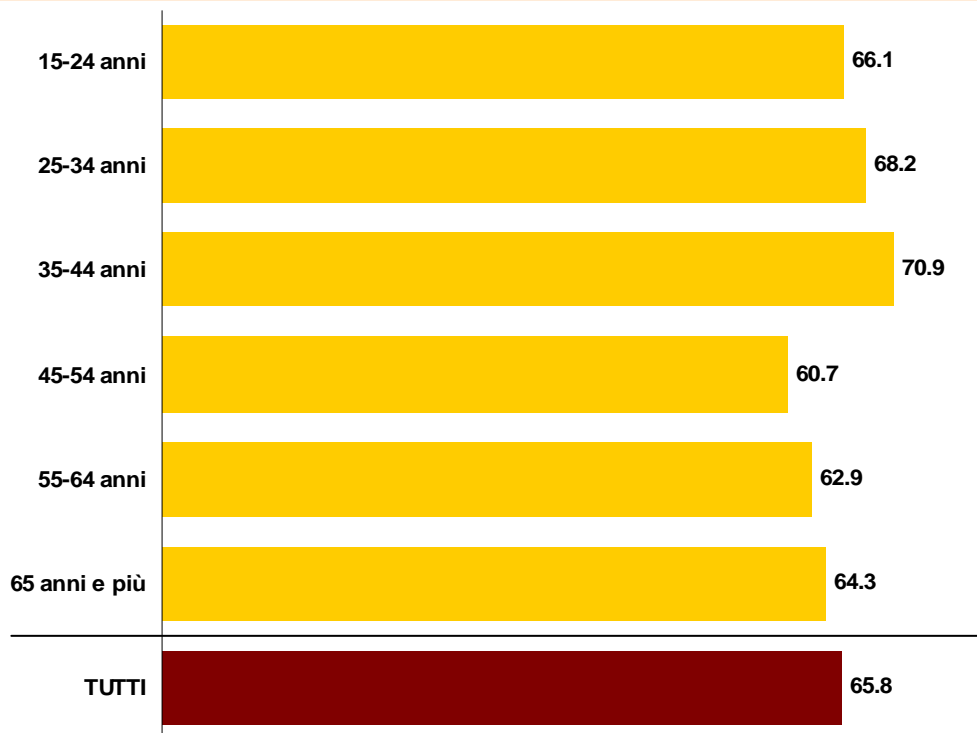


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

GIOVANI E ANZIANI

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età

Le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate

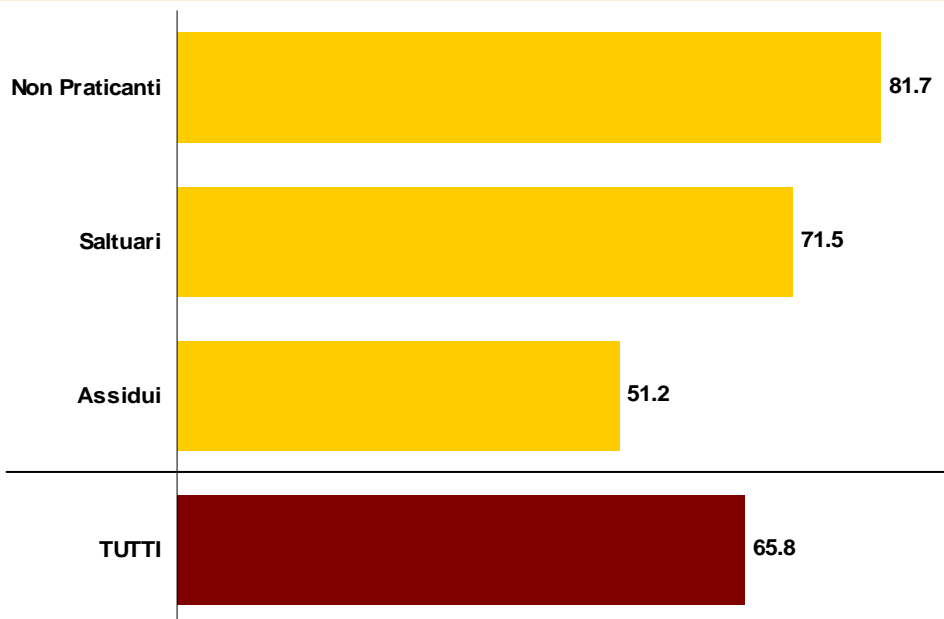


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE RELIGIOSO

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla pratica religiosa

Le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate

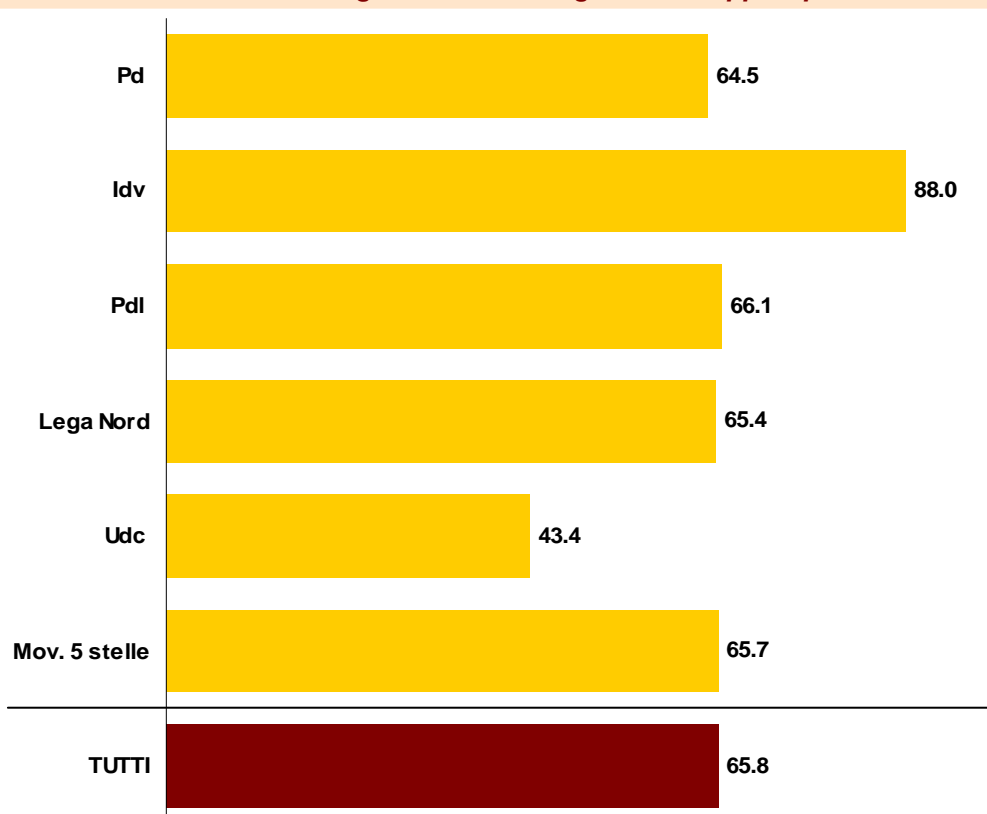


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELLA POLITICA

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base all'orientamento politico (partiti principali)

Le coppie di fatto, formate da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle coppie sposate



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)